

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nei Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuata le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 16 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Meratoevchio.

Udine, 2 marzo.

La chiamata a Berlino del principe Hohenlohe non pare un sintomo molto rassicurante per la pace, come spera il *Times*; l'Europa pende dalla discussione incominciata nel Parlamento tedesco sulla legge militare che propone l'aumento dell'esercito. I deputati del centro combattono contro. Bühlert però sta pel disarmo, ma non è dello stesso parere Beningsen e fecero assai impressione le parole del Moltke, il quale affermò la tendenza pacifica del Governo, ma sostenne la Legge dichiarando essere necessario di invigilare sopra i vicini. La tremenda Legge verrà sottoposta ad una Commissione speciale.

Hohenlohe non resta a Berlino; tornerà fra pochi mesi al suo posto, dove per ora sarà sostituito da Radowitz. Così i giornali tedeschi. I francesi non credono al suo ritorno, quantunque mostrino anche di non credere alla sua influenza pacifica sul Cancelliere di ferro.

Il *Times* aggiunge, che nel caso di una ripetizione del 1870 da parte della Germania, l'Inghilterra sarebbe colla Francia, ciò che non è molto conciliabile coll'alleanza franco-russa, risultato sicuro di quella guerra. Il Gabinetto di Londra non si alleerà mai colla Russia, sua implacabile nemica: dunque *chi non è con me, è contro di me*.

Povere novelle dalla Russia: il giubileo è avvenuto senza gl'incendi dei nihilisti, ma anche senza le riforme imperiali. Lo Czar accordò parecchie grazie, non è detto quante, e condonò le imposte arretrate ai campagnoli; del resto conferì qualche croce, senza dubbio a coloro che lo mantengono e lo incoraggiano sulla via della reazione.

Il nihilismo per questa volta fu trasportato sul Bosforo, dove uno sconosciuto ferì l'attaché militare russo, colonello Humerau.

Felicitazioni del Sultano all'ambasciata: l'Imperatore dei Turchi e quello dei Russi l'hanno scappata tutti due bella da pochi giorni e possono congratularsi fra loro.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 1 marzo contiene: Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lezzaro — R. Decreto 20 novembre che istituisce in Palermo un Istituto di Belle Arti e ne approva lo Statuto annesso al presente decreto.

L'on. Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera il disegno di legge per gli organici delle Amministrazioni dello Stato. Il progetto fu dichiarato di urgenza, e ripreso nello stato in cui era al chiudersi della sessione.

Leggesi nella *Riforma* d'oggi:

Il generale Garibaldi, la cui preziosa salute va continuamente migliorando, ci dirige la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare, potendo ognuno comprendere l'importanza che in una tale questione ha l'opinione dell'illustre condottiero:

Onorevole Direttore
della *Riforma*.

Ho letto attentamente nel vostro giornale le discisioni del *Duilio*.

A Saint-Bon, a Brin, e a Mattei, degnissimi capi di una valorosa schiera di ingegneri, l'Italia deve il risorgimento della sua Marina da guerra. Io lamentai le opposizioni a loro fatte o per imperizia o per un mal fondato sistema di economia.

Il nostro Governo può e deve fare delle importanti economie in tutti i rami dell'amministrazione, meno che nella Marina. Questa io considero siccome base principale della nostra esistenza presente e futura, per cui si deve ad essa la maggiore energia ed i maggiori sacrificii.

Vostro

G. GARIBALDI

Nella settimana si fisserà alla Camera una seduta straordinaria per discutere sulla legge del riordinamento del Corpo dei reali carabinieri.

La *Capitale* dice che il Ministero porrà come questione di Gabinetto l'elezione per scrutinio di lista nella discussione della legge elettorale.

La Direzione generale delle Gabelle ha revocata, quanto ai cascami da esportare, la prescrizione dell'imballaggio con doppio involto e doppio piombo ed ha pure abbandonata la prescrizione del doppio involto per l'imballaggio dei cascami pettinati. Invece per questi si è mantenuto l'obbligo che non siano sdoppiati alle dogane interne per la esportazione, se non quando muniti di speciale imballaggio con corde e piombi.

NOTIZIE ESTERE

La stampa di Berlino si occupa grandemente della Russia oggi, anniversario della salita di Alessandro II al trono.

Si ha da Parigi, 1 marzo: La congiuazione delle feste per l'anniversario di Vittor Hugo, ieri la stampa offriva all'Hotel Continental un gran banchetto all'illustra poeta francese. I commensali erano 180. Emilio Angier pronunciò una bellissima allocuzione in onore di Vittor Hugo. Questi, vivamente commosso, rispose a tutti indistintamente i membri della stampa francese. Enotusmo indescribibile.

Telegrafano da Pietroburgo: Sono smentite le voci di nuove apprensioni nel Palazzo d'Inverno. Sono arrivati il duca di Edimburgo ed il granduca Nicola.

Telegrafano da Vienna: Fu arrestato l'ingegnere Kortyntky come sospetto nichilista, e tradotto a Cracovia.

Telegrafano da Serajevo: Il Montenegro ha nuovamente offerto la sua cooperazione per inseguire i maznadieri che si rifugiano nel territorio montenegrino.

Telegrafano da Scutari: Gli albanesi si ritirano da Gusinje: vi rimangono ancora 2000 Arnauti.

Si ha da Berlino, 2 marzo: La votazione della legge militare nel Reichstag si considera come certa, sebbene sia osteggiata condizionatamente dal centro, e tecnicamente dai progressisti.

Il *Fremdenblatt* assicura da buona fonte che il principe Hohenlohe ha definitivamente accettato il posto di segretario di Stato per gli affari esteri.

Si ha da Parigi, 2: Saint-Vallier ha telegrafato da Berlino al presidente del consiglio dei ministri, Freycinet, smentendo tutte le dicerie del *Times* sulle relazioni tra la Francia e la Germania, le quali non sono mai state migliori di quel che son oggi. Al banchetto dato ieri sera da Saint-Vallier assistevano, oltre l'Imperatore e l'Imperatrice, il che non si era visto da circa dieci anni, anche la principessa Bismarck ed il figlio.

Il *Globe* ha che il ministro di giustizia Cazot, nel Consiglio dei ministri, si dichiarò favorevole all'estradizione di Hartmann; il ministro del commercio Tirard si è invece dichiarato contrario; gli altri ministri non si pronunciarono.

Si è sparsa la voce che alcuni giovani russi residenti a Parigi abbiano aggredito il prefetto di Polizia Andrieux. Questa notizia manca di ogni fondamento. Parecchi giovani russi protestano pubblicamente contro le lettere minatorie a loro attribuite.

Una delegazione di studenti serbi, greci, russi, turchi, rumeni ha indirizzato a Grèvy una petizione contro l'estradizione.

Dalla Provincia

L'Arte della Stampa, pregevolissimo giornale tipografico che si pubblica in Firenze, e tale da poter sostenere il confronto co' migliori di quel genere di Londra, Parigi, Berlino e Vienna, parla assai bene per la parte tipografica, de' due volumi editi in S. Vito al Tagliamento dalla tipografia Polo; uno dei quali è l'*Indice alfabetico generale* delle frazioni, casali e colmelli che compongono il Regno d'Italia, e l'altro un piccolo trattatello di storia per le scuole elementari di S. Vito.

Tanto il primo volume (di 1199 pagine in 4 in quattordici colonne e prospetto) quanto il volumetto secondo di pagine 127, « escono dai torchi di un dilettante tipografico », dice il citato Giornale, « invaso dalla generosa passione di fare bene senza riguardo a spesa ». E il volume dell'*Indice Alfabetico* deve essergli costato una bella somma, la quale gli sarà a stento compensata anche da un successo ben meritato. Noi non sappiamo come tributar le lodi che sono giustamente dovute la signor Polo e c'è incoraggiarlo a proseguire nell'arringo. Il principale dei due lavori è condotto con precisione, la stampa è chiara, netta la impressione, epperciò, dal lato tipografico, questa pubblicazione nulla ha da invidiare, ma supera molti altri Dizionari d'ogni genere che veggiamo giornalmente venire alla luce sciamati, acciabattati e con carta da involgere salami.

S. Giorgio di Nogaro, 1 marzo 1880.

Angelo Zaccaria, segretario comunale di Marano lacunare, ieri nella pienezza della vita a 35 anni, oggi soltanto una cara e ben straziante memoria! Accidentale, inopinata esplosione colpendo nelle viscere, sereneamente lo traeva dopo ore a morire sul letto di spasimi atroci, come l'eroe sul campo di battaglia che sa aver spesa la propria vita per l'estrema vittoria.

Il suo breve cammino, collo studio operoso, colla tenacia delle virtù più distinte abbelli, colle splendide azioni di un'anima generosa raddoppiò.

Nei santi entusiasmi per la propria terra, emigrò dall'Istria nativa per combattere, intrepido soldato, nei patri cimenti dappoi con l'intuito ricreatore del maestro, con la sagacia conscienziosa di pubblico amministratore, con i pregi più delicati del cittadino, dell'amico, del gentiluomo, a tutti si rese stimatissimo, ai più amico prezioso, sempre pronto all'uso, sempre gentile.

E moriva...

Se la pia ricordanza pegli estinti stenebra i sepolcri, rischiarendoli di un misticò raggio confortatore, la tua fossa, o amato nostro Angelo, che ieri con tanta sincerità di solenne ed unanime testimonianza, specialmente la tua dilettissima Marano lagrimosa benedì-

ceva nell'estrema onoranza, meno desolata ti sarà e meno gelido il sonno della morte!

La vedova consorte, forse un orfanello, educati anzi tempo alla scuola della sventura ed alla religione pei cari trapassati, verranno a deporre dei fiori su quelle sacre zolle, ma più a rinfrancarsi nel dolore, risuscitando il ricordo di colui che seppe vivere e seppé morire esemplarmente.

A. De-Simon.

CRONACA CITTADINA

Questione ferroviaria. Come abbiamo inserito un articolo del nostro amico ingegnere Broili sulle ferrovie in Friuli, così ieri abbiamo accolto una lettera da Cividale sull'argomento della linea da Udine a quella Città; e se altri volessero suggessere qualche altra osservazione sull'argomento ferroviario, daremo accoglienza eziandio a quelli. Se non che, con lo accettare simili scritture, non intendiamo di condividere le opinioni ivi espresse sulle nostre ferrovie dell'avvenire. La questione, però, ne riguardi economici della Provincia, è sotto l'esame d'una Commissione composta dei signori cav. avv. Paolo Billia, cav. Carlo Kechler e cav. Francesco Braida, e quando conosceremo le conclusioni degli studi della Commissione, le faremo conoscere al Pubblico.

La « fine fleur » in Carnevale ed in Quaresima. I signori della *Verità* (Rivista udinese illustrata settimanale) ci hanno assalti, giovedì scorso, con una serua d'interrogazioni. Ad esempio: è lei, signora Patria, l'organo dei Progressisti, od il portavoce della *fine fleur*? e cosa intende con questa *fine fleur*? Ed una Corrispondenza udinese del *Tempo* di domenica ci onorava nientemeno che col titolo di *organo della fine fleur*, e (perchè nella Cronaca riferiamo, come usa fare eziandio il *buon Giornale di Udine*, quanto ci è dato sapere intorno a fatti amministrativi, in cui ha bella parte il Prefetto comm. Mussi) aggiungeva quel Sor Corrispondente che da tutti è commentata non troppo benevolmente l'indipendenza della Patria del Friuli!!! E mentre così si scriveva nel *Tempo*, nella *Verità* si osservava essere spicciolare che il preteso giornale ufficiale non abbia appena d'ufficiale... che il *Bulletino della Deputazione provinciale* e quello dell'*Associazione agraria Friulana*!!!

Da questa semplice citazione si può arguire come esista contraddizione nei giudizi de' nostri Critici rispettabili. Or dunque, a noi il buttar sulla carta due righi di risposta.

Intanto diremo alla *Verità* che conviene intendersi circa il valore della parola *fine fleur* (usata la prima volta, parlando delle feste del Casino in Campovale, non già da noi, bensì da un signore anonimo sul *Giornale di Udine*, il qual signore ci censurava d'inesattezza pel cenno concorrente appunto il primo trattenimento serale dato dalla *fine fleur*).

La *fine fleur*, per quanto sappiamo noi, non è altro se non la parte più distinta della cittadinanza, sia per cospicuità di natali, sia per ricchezza, sia per posizione sociale, sia per ingegno, e (parlando di signore e signori) per bellezza, brio ed eleganza. E siccome tutte queste distinzioni o qualità non è facile riunire in un individuo, così può benissimo accadere che a costituire la *fine fleur* concorrono individui provveduti di alcune di queste qualità, e privi di altre. Così (esempli gratia) avviene che il giovane ricco nato da gente che vendeva il tonno, s'imbranchi tra Conti tribulati, e che vicino a quelli che

vantano vecchi diplomi nobileschi, si trovino di recente insigniti della croce, e che tutte le cariche della città si vedano insieme a braccetto nelle Sale della fine fleur, e che vicino ad esse sieno Esculapi e Avvocati e Ingegneri e i Letterati più in voga, oltre gli uomini della Banca e del grande traffico.

In ogni città la fine fleur si forma e risplende di splendori più o meno fulgidi; ed è ammirata, e forse invidiata da quelli che sentono l'ambizione di mettersi in riga con la nobile e con l'aristocrazia del denaro, e lo vorrebbero, ma non lo possono, poerini.

Del resto, se anche a Udine nello scorso carnevale si costituì una specie di fine fleur nella così detta Casa del fallimento, per udire un po' di musica e ballare polke e mazurke e divertirsi col cotillon, non meritava davvero che le venisse attribuita l'intenzione d'insultare alla miseria, dacchè se si danzava per poche ore in Palazzo Bonanni, sino al mattino nella Sala Cecchini servivano le danze popolari. E dei balli della fine fleur, come delle ride democratiche, la Patria del Friuli faceva qualche cenno nella Cronaca, come in essa Cronaca si citano tutti i fatti cittadini. Pèrò, a vece di seguire i passi, ed i fasti della fine fleur in carnevale, la Patria s'accontentò a magri cenni di quelle feste, ed il Direttore della Patria (quantunque invitato con cortese viglietto) non intervenne a nessuna, e anzi di questa astinenza chiede scusa a que' Signori.

Che se la fine fleur, malgrado la miseria, volle divertirsi, si noti che, malgrado la miseria, ha voluto divertirsi anche il popolino nelle democratiche Sale del Nazionale e di Cecchini... e infatti la musoneria quaresimale anticipata non avrebbe fatto bene a nessuno. Di più, ci è detto che la fine fleur di Palazzo Bonanni, se si è divertita, ha pensato anche a dare qualche centinaio di lire alla pubblica beneficenza, come farà indubbiamente allo sciogliersi della Società carnavalesca, fra pochi giorni.

La fine fleur in quaresima si distinse poi con i doni per la Lotteria di beneficenza e con l'Accademia data in Palazzo dalla Loggia. Ognuno può riconoscerlo dall'elenco degli oblati, e dalle somme raccolte della Congregazione di Carità. Quindi se la Patria ha lodato queste prove del buon animo de' cittadini (quantunque dai pochissimi veri ricchi si avrebbe potuto aspettare qualcosa di più di giocatoli e chincaglierie), lo ha fatto a fine di bene e non per adulazione di chincassia. Riguardo, poi, alle disposizioni date, in occasione della Lotteria e dell'Accademia, dal Municipio, dalla Commissione per le feste dell'inaugurazione, e dalla Congregazione di Carità, la Patria le ha registrate nella Cronaca come un fatto qualunque, senza lodare o biasimare, e ciò perchè i biasimi inconfessati o le lodi fuori di tempo avrebbero guastata la festa. E poi (malgrado gli appunti dei Signori della Verità e del Sor Corrispondente del Tempo) gli effetti della Lotteria e della Accademia furono buoni, e certi inconvenienti erano forse inevitabili, o non furono preveduti. Ad ogni modo, se quelli cui spettava l'incarico di regolare Lotteria ed Accademia, non seppero fare di meglio, ciò significa che non poterono vincere gli ostacoli, non mica che ci fosse in loro difetto di buona volontà. Non comprendiamo poi come (dacchè trattavasi d'inaugurare il Palazzo della Loggia) il Corrispondente del Tempo credesse bene di suggerire che l'Accademia fosse data in un Teatro!!! Neppure comprendiamo come, conoscendo la capacità del locale da inaugurarsi, forse possibile l'abbassare tanto il viglietto d'ingresso, sino a far concorrere mezza la città!!! Certo, se il tempo non fosse stato piovoso nella sera della Lotteria, lo spettacolo del di dentro sarebbe stato completato con lo spettacolo del di fuori, cioè del popolo che avrebbe festeggiato anch'esso, al suono della banda e con illuminazione a fuochi d'artificio, la restaurata Loggia! Del resto la Patria del Friuli non ha dato né lodi, né consigli; ha fatto il suo dovere come Cronaca cittadina, e nulla più, nulla meno. E per rispondere ai Signori della Verità che la interrogano circa la futura destinazione del Palazzo della Loggia, la Patria dichiara di non aver nulla in contrario, perchè rimanga qual sede d'onore della Giunta e del Consiglio comunale, e sia aperto al Pubblico in circostanze solenni per Udine, o per feste della beneficenza, come fu il caso della citata Lotteria.

Non comprende poi la Patria l'accusa che le fanno que' Signori, di teneunare tra la democrazia e la fine fleur, e nemmeno l'interrogazione se essa sia l'organo dei Progressisti od il portavoce della fine fleur, dacchè sarebbe un insulto per la Democrazia e per i Progressisti il credere che egli non potessero mai appartenere alla

fine fleur. Invece non pochi Progressisti lo appartengono; poi nulla ha a che fare la fine fleur che balla di carnevale, e fa la carità in quaresima, con la politica e coi Partiti moderato e progressista. Che se alcuni ritenessero dover essere la democrazia stracchona e pitocca e assiduamente querula contro la ricchezza ed ogni altra distinzione sociale, costoro non comprendono il valore del vocabolo.

Al Corrispondente del Tempo che scrive come la Patria (facendo risaltare la così detta fine fleur) va dividendosi da tutti quelli che vedono come male procedano le cose nostre per l'arbitrio e l'insipienza di pochi, rispondiamo di essere stati sempre schietti e indipendenti nel parlare delle faccende del Municipio e delle Istituzioni cittadine, e che lo saremo anche nell'avvenire. Se non che, dopo tanti anni di vita pubblica, abbiamo capito come sia necessaria una tal qual temperanza anche in ciò, e tanto più che oggi siamo giunti al punto che ne' cittadini c'è più proclività a rifiutare che non sia ad accettare incarichi e offici, e che con l'insolentire nelle censure e coi perseguitare con esse Sindaco, Assessori, Commissioni ecc., si verrebbe a distingher anche i più volenterosi, od i meno resi.

Riguardo a quanto scrive il Corrispondente del Tempo circa il Prefetto comun. Mussi, non amiamo venire a lunghe discussioni. Egli, il Corrispondente, riconosce che quanto disse del Prefetto la Patria, non è se non la cronaca di fatti amministrativi, di cui un Giornale deve dare notizia a' suoi Lottori. E siccome, se questi fatti sono buoni, non è inutile il dirlo (nè sarebbe giustizia il dimenticarlo, per l'obbligo d'ogni Prefetto il tener bene la carica), così non saremo in grado di seguire nemmeno in avvenire l'avviso di quel Corrispondente che non vorrebbe si lodasse il Prefetto, quando cerca di giovare alla Provincia. Qual è l'istituzione più democratica di Udine? La Società Operaia. Ebbene, anche l'altro ieri la Presidenza della nostra Società Operaia giudicò conveniente di mandarci un elogio al Prefetto comun. Mussi, cui attribui lo special merito di avere indotto il Governo a favorire la fondazione di una scuola d'arti e mestieri. Vede dunque che la Patria del Friuli non è sola a lodare il Prefetto!

Ma conchiudiamo la lunga chiacchiera coll'augurare che sia piena libertà a tutti di fare e dire quanto crede meglio; tanto ai Signori della Verità ed al Sor Corrispondente del Tempo, quanto alla Patria del Friuli. E così alla fine fleur del Palazzo Bonanni, come ai frequentatori della Sala democratica Cecchini; così di carnevale, come di quaresima.

Buca delle lettere.
Egregio sig. Direttore della Patria del Friuli
Udine, 1 marzo 1880.

Perdoni, la prego, se la prima volta che esco dal mio povero nulla per scombinchere una lettera che sia un poco diversa dalle solite che si fanno in famiglia, pretendo nientemeno che di darle un parere, a Lei che appartiene alla vita pubblica, nella quale è infuso una sacra missione dar consigli per niente. Non credere che io abbia preso su questo vizio dal Giornale di Udine, che io conosco per sentita la dire e non altro: piuttosto Le dirò che Le scrivo perché ho aspettato abbastanza che lo facessero altri; coloro che sono segnalati in paese per uomini intelligenti, che possono molto e troppo, ed i quali non hanno invece aperto la bocca.

Nel frattempo che io stava aspettando qualche monte che partisse, qualche oracolo che ispirasse la Piazza, sentiva anche le altre campane: la gran maggioranza degli uomini che attendono semplicemente alle proprie faccende, perchè sono tanto felici di averne, delle signore che da noi, ultimi in Udine per la questione del lembo e per altre, sopportano l'emancipazione del carcere cellulare: di tutto quel mondo di scapigliati a chi troppo in capelli che prendono la vita com'è, dal suo lato bello, e lasciano una certa politica seria a chi ha bisogno delle cantaridi per isfiorare un sorriso.

Tutti si lagano, egregio signor Direttore, che i giornali udinesi ritraggano troppo nella loro secca rigidità della durezza friulana: non ci trovano il verso di ridere, diritto che si può infine pretendere, senza tacca di essere temerari, da chi paga ogni giorno le imposte per acquistarsi il contrario, che è il diritto di piangere. Dicono essi: che mai fino i giornali ufficiali, fino i giornali tedeschi e di America aprono uno spiraglio fra le loro colonne al divertimento, e noi cittadini della prima città d'Italia, per chi viene dalla Carnia, lontani da ogni centro, da ogni importanza politica, si dovrà succhiarsi in pace

ogni giorno nella stampa paesana frittura e sospì che non influiscono nulla affatto, siccome i consigli nestoriani del La Tour d'Auvergne dei giornalisti o le rassegne dell'altro Scipio africano.

Con meno centesimi si possono comperare i periodici di altre città: meditarvi, chi vuole, diatribe di governi o di camere, guastivi appendici sollazzevoli, novelle piccanti, aneddotini briosi. Via, non là è questione di prezzo: è troppo giusto che un piccolo sacrificio di borsa non deve pesare se si tratta di offrire alimento ad una nobile industria paesana, come è la stampa, propugnatrice, oggi, forse la sola, sebbene non intera, di civiltà fra le masse, ma si avrebbe diritto di aspettarsi po' poi qualcosa di più ameno e più vario delle appendici sulla pelagra e del bullettino delle contravvenzioni accertate dai vigili o dei morti nell'Ospedale civile.

In fondo tutti fanno così: la sera quando i gamini, importati ed indigeni, gridano per le vie che vendono l'Epoca ed il Messaggero, la folla si affretta a comprarsene: il Secolo, la gazzettina in formato grande della Capitale morale, spaccia da noi più esemplari di quelli di tutti e due i Giornali separati dai Dardanelli di Via Savorgnana, e tutto questo perchè la nostra povera gente bisogna ben che finalmente si esilari colle corbellerie di Puntolini, coi processi monstre e colla cronaca delle piccole disgrazie che Milano ha la felicità di fornire ogni giorno.

Conviene aggiungere a tutto questo il romanzo che per quanto quelle appendici strapazzino, se almeno si tiene l'occhio i principi; piace e piacerà sempre da noi, anche se è uno scappato dal sifilicomio, fintotché nel Giardino del mondo la letteratura e la gente non saranno due anime in corpore uno.

Io comprendo bene, signor Direttore, che il suo periodico è tutto animato da nobili sentimenti, che non è il mantele del profeta Eliseo sottoposto al pettigolezzo, ma, paese che voi usanza che trovi, dice il proverbio. Un poeta latino diceva che le more si possono raccogliere anche ridendo e non è da credere che si sia chi sa chi per aver qualche volta la voglia di stare allegri.

In quanto al timore che, abbandonando il vecchio sistema di classicismo periodico, perdano le nostre gazzette la loro qualunque influenza politica e municipale, bisogna anche riflettere che acquisteranno un'importanza reale invece della solita nominale, spesso fitiziosa, quel giorno che saranno più divulgati, quando i loro abbonati diverranno più numerosi. È la stessa questione del pulpito e del palcoscenico: da quello un dottissimo uomo, vecchio, per la sua sapienza, come l'era volgare, riesce a non farsi capire da un dormiglio uditorio di sordi e di sordi; da questo un autore, che può anche non essere un'aquila, innessa, come una macchina, che vaccinas le milizie nello stesso momento, in un intiero teatro, sanità e forza, cioè affetti ed idee, pensieri e costumi, con nessun danno e con qualche utile quasi sempre. Se poi l'autore è un grand'uomo, noi diventiamo anche ateniesi, cioè impariamo tutto da lui.

Dunque? Dunque, egregio sig. Direttore, noi siam venuti al loco ov'io l'ho detto cioè non le ho detto ancora niente, ma glielo dico ora: tanto più che non è fuori di posto.

Dunque riforma, dunque rivoluzione. Se la Patria del Friuli, paese e popolazione, ha messo l'anelito di una vita diversa, meno stoica e più umana, meno teoria e più pratica: la Patria del Friuli, di carta, segna le matrone pedale: un calcio all'ascetismo astringente, via i broddetti distillati dall'Esculapio, via la birra che impomba e torniamo alla dieta del vino nostrano che esilara il cuore e mette alla testa le ali della gioventù.

Se vuol essere l'organo del paese, la Patria di carta, stia col paese: c'è ben qualcheduno in città che s'incarica di continuare a vagar contro vento; non lo imiti: venga spontanea con noi che le faremo miglior campagna.

Non ha da credere che sia nel mio pensiero proprio di chiamar le maschere veneziane a redigere il suo Giornale: anzi i nessuno le impedisce di scrivere quanti diarii la vuole: dia un posticino all'utile ameno e del resto faccia a suo senno.

Ma giacchè per quanto si viva a se, tutti si restano attaccati dal contagio dei tempi, le esporrà anch'io meglio quello che intendo sotto forma di programma; un abbozzo che non pretende altro merito eccetto quello di abbreviare il discorso.

Quando mettessi in appendice un racconto ed aggiungessi una rubrica che parlasse di curiosità, (quanto vuole tolte anche

alla sciepza od all'arte) per le signore, la parte amena sarebbe bastevolmente esaurita. Per rimanente, oltre la politica in grande, la quale non perderebbe niente a contenersi di un'esposizione di fatti, ed alla politica interna, che si potrebbe compendiare anch'essa; nulla osta perchè trovino ospitalità nelle sue colonne anche le facende, per noi tanto importanti, delle classi lavoratrici. La Società Operaia potrebbe infine venir trattata come le due Camere; invece di scinder tempo per ammonire coloro che siedono in alto, sarebbe meglio occuparli per insegnare coloro che siedono in basso; farsi popolo col popolo ed anche fine fleur, perchè no? quanto si va nella serra.

Ma a me manca la pratica giornalistica e la pazienza letteraria per dare alle mie idee la veste di una spiegazione completa: Ella comprende me', ch'io non ragiono ed, abituato come dev'essere, a decifrare geroglifici, la mi faccia il sownmo favore di completare da sé.

Insomma classi alte e basse, chi lavora e chi... riposa: attualità di Municipio e di scuola, d'igiene e di edilizia, che so io; nulla manca alla nostra Provincia, alla nostra Città; c'è la stoffa da cavare un giornale udinese. Ma a quest'ora dovrebbe essere convinta, che ce n'è per bastare ad un giornale che voglia andare più in là.

Messo t'ho innanzi, ormai per te ti ciba e sarà l'ultimo sforzo della dantite che mi perseguita. Io vengo innanzi rappresentante senza mandato, del sesso gentile, e di tutti coloro che vogliono istruzione e svago. Panem et circenses, sarà un giorno, il nostro coro finale; perchè se Ella pensa ai secondi, noi penseremo a farle sentir l'abbondanza del primo e così contenti tutti del pari.

Intanto mi perdoni di nuovo, almeno in grazia dell'intenzione, e mi creda

il suo devotissimo
(segue la firma).

A questa lettera risponderemo in un prossimo numero.

Belle Arti. Il distinto pittore Fausto Antonioli ha testé restaurato una bellissima Madonna del cinquecento, lavoro di egregio autore, di proprietà del cav. Vendramino Candiani di Pordenone. Abbiamo ammirato questo restauro maravigliosamente riuscito, e ce ne rallegramo con il valente restauratore.

Il carrozzone delle Assise. che, in barba alle Leggi municipali, va sempre di galoppo per Udine, fu ieri lì lì per travolgersi sotto di sé una bambina allo svoltò che dal ponte di Via Savorgnana mette in quella dei Gorghi.

Pazienza finchè gli Omnibus ed i brun cambiano in un ippodromo il corso Aquileja; ma sarebbe da desiderarsi che almeno il carrozzone cellulare, il quale offre tanta sicurezza di banditi, non attentasse a quella dei cittadini.

Società di mutuo soccorso. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Commissari Gio. Battista che avranno luogo il giorno 4 corr. marzo alle ore 11 antimeridiane, uscendo dalla casa, suburbana Aquileja N. 74.

La Presidenza.

Teatro Minerva. Davanti un Pubblico scelto, ma poco numeroso, venne rappresentata ieri sera la vecchia e bella commedia del Ferrari Cause ed effetti; che fruttò molti applausi alla signorina Emilia Aliprandi, ai signori Aiotti, Colonnello, Casali ed alla signora M. Checchi e più specialmente alla prima, che interpretò la parte di Anna con sentimento e con verità ammirabile, e poté fare sfoggio dei suoi non comuni talenti artistici in codesta parte alquanto disadatta per Lei.

Alla fine del terzo atto dovette presentarsi due volte al proscenio, e tre alla fine del quarto, chiamatavi da entusiastici battimani.

Questa sera, e non domani giovedì, (come aveva erroneamente annunciato Kappa) avrà luogo la serata d'ouvre di questa brava e simpatica prima attrice giovane: si rappresenterà A tempo! Commedia in 1 atto di E. Montecorbo; Angelo o Demonio? ovvero Il domino nero, commedia in 3 atti di E. Scribe; Una brillantissima farsa. (Recita fuori d'abbonamento.)

Sono allo studio le seguenti produzioni nuovissime: Fior di campo e fior di serra, Dramma medio-evale in 4 atti di U. Gentilli.

Il piccolo Ludovico, commedia in 3 atti. Kappa.

Sala Cecchini. Ricorrendo nella sera di giovedì 4 marzo la mezza quaresima, come di consueto si darà nella suddetta sala

una grandiosa festa da ballo; ed il proprietario signor Francesco Cecchini, onde rendere più attraente la festa, farà una lotteria di tre quadriportici viventi non tanto comuni.

Biglietto d'ingresso resta fissato a Cent. 40, per ogni danza Cent. 25.

Le signore donne, tanto mascherate che no, avranno libero l'ingresso.

Chi si recherà alla sala Cecchini, riceverà un numero doppio per concorrere alla lotteria ed un numero doppio egualmente chi acquisterà N. 10 biglietti da ballo.

Ognuno potrà da sé versare il suo numero nell'urna.

Si dà principio alle ore otto precise.

FATTI VARI

Il traforo del Gottardo. Il traforo del Gottardo è compiuto; dopo il Canale di Suez, ed il traforo del Cenisio, ecco la terza colossale e meravigliosa opera del secolo. Fino da sabato, nelle ore 8.30 pom. gli operai che lavoravano dalla parte di Airolo, mandarono il loro saluto a quelli del lato di Goeschinen.

Il tunnel del Gottardo è lungo quasi 15,000 metri e per traforarlo occorsero circa sette anni e mezzo. Le difficoltà tecniche la scienza le ha superate trionfalmente; erano le finanziarie che minacciarono di incagliare la grandiosa opera. Per traforo si spesero 50 milioni di lire.

Il tunnel del Moncenisio è più corto di 2700 metri di quello del Gottardo.

Oltre quest'opera gigantesca, si hanno nella ferrovia del Gottardo 9 viadotti, 48 ponti, 8 gallerie, la più lunga (275 metri) presso Biasca, e 59 altri tunnel, alcuni dei quali superano la lunghezza di 4000 metri.

Quale successo per la scienza; quale vantaggio per i commerci; quale trionfo per l'umanità!

I vantaggi che ne godrà il nostro paese saranno grandissimi, perchè tra breve ci troveremo a poche ore da Zurigo e dalla Germania meridionale; oltre che i popoli, avvicinandosi tra loro, impareranno a meglio conoscersi ed apprezzarsi.

L'esposizione di Milano. — Sono miracoli di iniziativa che si vedono solamente in Milano: prima che siasi pubblicata alcuna lista di obblazioni, si sono già raccolte 250 mila lire per l'esposizione nazionale che si deve tenere l'anno venturo nella nostra città.

I nomi dell'aristocrazia sono fusi con quelli del commercio e dell'industria, nella nobile gara delle più generose offerte. Fra pochi giorni pubblicheremo l'elenco dei sottoscrittori: il Comitato vuole esperire alcune pratiche prima di rendere manifeste le prime liste copertidei tanti spendidi nomi e di tante cospicue offerte.

I progetti per accrescere decoro all'esposizione, e per renderla più importante e più completa, crescono ogni giorno: e presto speriamo di poterne tener parola: oggi manteniamo il riserbo, per non nuocere al buon successo dei progetti con rivelazioni intempestive.

Ma quello che possiamo constatare, e siamo lietissimi di farlo è il favore e l'entusiasmo col quale i benemeriti cittadini che compongono il Comitato promotore lavorano per assicurare la prosperità dell'esposizione nazionale. — Così il Secolo.

ULTIMO CORRIERE

La sotto-commissione del bilancio dell'entrata approvò la relazione dell'on. Laporta.

— Secondo il *Diritto*, la sospensione dei lavori della subcommissione sui progetti finanziari, mira semplicemente ad abbreviare la discussione del bilancio delle entrate. Secondo la *Capitale* con cui si ritarda la soluzione della questione del Macinato.

— La Commissione del bilancio approvò la relazione del bilancio della guerra.

— La Commissione per la cassa pensioni per gli operai invalidi al lavoro, seguitò anche ieri le sue discussioni, senza però prendere alcuna deliberazione.

TELEGRAMMI

Parigi. 2. Malgrado che la *Norddeutsche Zeitung* affermi che il principe Hohenlohe rimarrà solo provisoriamente a Berlino e giustifichi il di lui trasferimento coll'accordo alla malattia di Bismarck, si ritiene che la sua nomina sia definitiva e sostituirà Bismarck nella direzione degli affari esteri.

Radowitz sembra designato a succedere ad Hohenlohe a capo di questa ambasciata.

Il signor Saint-Vallier ha telegrafato a

Freycinet, smentendo gli apprezzamenti del *Times* a proposito della partenza di Hohenlohe. Egli assicura che le relazioni fra la Francia e la Germania garantiscono piena pace ed amicizia.

Sirme. 1. Mahmud Damat pascià, cognato del Sultano, si è riconciliato e riterrà quanto prima a Costantinopoli.

Berlino. 2. La discussione incominciata nel Parlamento sulla legge militare è il vero avvenimento europeo del giorno.

Fecero molta impressione le parole del maresciallo Moltke, il quale, pur affermando le tendenze pacifiche del Governo, dichiarò essere necessario nondimeno il vigilare sui vicini. Oggi si chiuderà la discussione generale. Si prevede che la legge verrà indubbiamente rimessa all'esame d'una commissione speciale.

Berlino. 2. La *Norddeutsche Zeitung* annuncia che Radowitz sostituirà con missione straordinaria il principe di Hohenlohe a Parigi, il quale riterrà fra pochi mesi al suo posto.

Vienna. 2. Oubril domandò l'estradizione del russo Tafa, attualmente dimorante a Vienna, accusato di complicità coi nichilisti.

Pietroburgo. 2. Il *Giornale ufficiale* pubblica in lingua tedesca e russa una lettera dell'imperatore Guglielmo, confermata da Bismarck, che si congratula per l'amicizia che unisce le due famiglie imperiali da 25 anni.

Costantinopoli. 2. Mahmud Damat s'imbarcò per venire a Costantinopoli. Due vapori dell'ammiragliato andarono ad incontrarlo.

Berlino. 1. — (Reichstag). — Richter ringraziò il ministro della guerra, che dichiarò non esistere gravi motivi per il progetto militare; quindi l'opinione pessimista sui rapporti colla Russia è priva di fondamento. Domanda che il servizio si riduca a due anni.

Moltke dice che tutti i Governi vogliono la pace, e la manterranno quanto sarà possibile. Perciò è necessario appoggiare il Governo. Tutti i vicini della Germania hanno la schiena libera, non hanno a pensare che a difendersi di fronte. La Russia e la Germania aumentarono le forze. La Germania non sfoderò mai la spada che per difendersi. Il servizio di due anni non è vantaggioso. La Francia considera i tre anni insufficienti. Deplora che nuovi aggravii sono imposti dalla necessità, ma bisogna che la Germania tuteli la pace quanto è possibile; forse non sarà sola: ciò non è una minaccia, ma una garanzia di pace.

Reichenspenger combatte il progetto.

Benoisgen lo appoggia.

Entrambi applaudono all'alleanza col'Austria.

La *Gazzetta* non dice se Radowitz rimpiaggerà Hohenlohe a Parigi.

Parigi. 1. (Senato). — Schvelecher interpellò sui fatti di schiavitù del Senegal.

Il Ministro della marina dà spiegazioni.

Approvasi un ordine del giorno, con cui il Senato dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni.

La Camera approvò il progetto di creare nuovi bacini al Sud del porto di Marsiglia.

La sala Arras, nella quale si radunarono gli studenti per esortare il Governo a non consentire all'estrazione di Hartmann, fu invasa da molti stranieri.

Una deputazione andò a cercare Blanqui per presiedere la riunione.

Seguì grande tumulto. Malgrado violenti reclami, la maggioranza votò una protesta contro l'arresto di Hartmann, chiedendo che si ponga in libertà.

ULTIMI

Roma. 2. Camera dei Deputati. Continuò oggi la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e si fecero molte raccomandazioni al Ministro Baccarini. Buona Parte della seduta venne occupata da lunghi discorsi sulle ferrovie e sui tramways.

Berlino. 2. Reichstag. Discussione sul progetto militare. Frankenberg, Maltzahn e Geist parlaroni in favore del progetto.

Stauffenberg disse che tutti i Partiti sono d'accordo nella necessità di mantenere le forze militari, ma soggiunse, che non bisogna vincolare il Reichstag in futuro per sette anni.

Windhorst dichiara pure che tutti i Partiti sono pronti a proteggere l'integrità della patria, ma ciò non esclude che una commissione esamina attentamente gli aumenti domandati la cui necessità non è ancora sufficientemente provata.

Il socialista Bebel contesta la necessità di agravii militari, dice che se il nemico stra-

niero minacciasse il territorio tedesco anche i socialisti farebbero fronte contro il nemico.

Il progetto militare è inviato ad una commissione di 21 membri.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma. 3. Nei circoli politici si smen-
tisce la voce corsa dell'ambasciata di Parigi
offerta all'on. Correnti. Sono del pari smen-
titi i tentativi di accordo tra il gruppo Ni-
coteria ed il gruppo Crispi.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 2 marzo			
Rend. italiana	90.55	Az. Naz. Banca	2270
Nap. d'oro (con.)	2249.12	Fer. M. (con.)	414
Londra 3 mesi	28.02	Obligazioni	—
Francia a vista	12.05	Banca To. (n.º)	—
Pr. st. Naz. 1868	—	Credito Mob.	—
Az. Tab. (num.)	—	Rend. it. stali.	—

BERLINO 2 marzo			
Austriache	470	Mobiliare	153
Lombard.	127.50	Rend. Ital.	31.80

VIENNA 2 marzo			
Mobiliare	300.60	Argento	—
Lombardia	88.50	C. su Parigi	46.85
Banca Anglo aust.	—	Londra	118
Austriache	273.25	Ren. aust.	71.60
Banca nazionale	834	C. carta.	—
Nap. d'oro	9.45	Union-Bank	—

LONDRA 1 marzo			
Inglese	98	Spagnuolo	16.12
Italiano	80.14	Turco	11.34

PARIGI 2 marzo			
3 010 Francese	82.25	Oblig. Lomb.	—
3 010 Francese	116.05	Romane	—
Rend. Ital.	80.50	Azioni Tabacchi	—
Ferr. Lomb.	195	C. Lon. a vista	25.23
Obblig. Tab.	—	C. sull'Italia	10.58
Fer. V. E. (1863)	276	Cons. Ing.	98.81
Romane	132	Lotti turchi	38

DISPACCI PARTICOLARI			
BORSA DI VIENNA 2 marzo (uff.) chiusura			
Londra 118.10 Argento — Nap. 9.44.12			
BORSA DI MILANO 2 marzo			
Rendita italiana 90.65 a — fine —			
Napoleoni d'oro 22.45 a —			
BORSA DI VENEZIA, 2 marzo			
Rendita pronta 90.50 per fine corr. 90.60			
Prestito Naz. completo e stallonato —			
Veneto libero — Azioni di Banca Veneta —			
Azioni di Credito Veneto —			
Da 20 franchi a L. —			
Bancanote austriache —			
Lotti Turchi 44.			

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGH, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliegh).

Dal New-York City Cleper del Sud America: «Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

DI
OTTAVIO GALLEANI
DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Siflicomi di Berlino; ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orléans, che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., niente può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vesica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano

On. sig. Farmacista Ottavio Galleani — Milano.

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professor Porta, non che flacon polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi D. re Bazzini Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia poste di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree; o mediante consulti con corrispondenza franca. «La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale».

Scrivere alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli Milano.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Filippuzzi, Comessatti, farmacisti; Gorizia, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; Zara, N. Audovic farm.; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; Spalatro, Aljinovic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodram, Jackel Francesco; Torino, all'ingrosso Farmacia Taricco; Roma, Società Farmaceutica Romana, N. Simimberghi, Agricola Manzoni, via Pietra; Firenze, H. Roberts, Farm. della Legaz. Britan, Cesare Pegna e figli, drogh., via dello Studio 10, Agenzia C. Finzi; Napoli, Leonardo e Romano, Scarpitti Luigi; Genova, Moyon farm., Bruzza Carlo farm., Giov. Perini drogh.; Venezia, Botter Giüs. farm., Longega Ant. agenz.; Verona, Frizzi Adriano farm., Carettoni Vincenzo-Ziggiotti farm., Pasoli Francesco; Ancona, Luigi Angiolani; Foligno, Benedetti Sante; Perugia, Farm. Vecchi; Rieti, Domenico Petrini; Terni, Cerafogli Attilio; Malta, Farm. Camilleri; Milano, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e C. via Sala 15.

SEME BACHI

di razza indigena a bozzolo giallo
riprodotto a sistema cellulare

dal

Cav. Dott. GIOVANNI TRANQUILLI
di ASCOLI - PICENO.

Per Commissioni rivolgersi al signor MARIO BERLETTI, Udine,
Via Cavour, 18.

PRESSO LA TIPOGRAFIA

JACOB & COLMEGNA

trovansi un grande assortimento di stampe
ad uso dei Ricevitori del Lotto.

FRANZONI & COLAJANNI

Genova, via Fontane, 10 — Udine, via Aquileja, 180

COMMISSIONARI E SPEDIZIONIERI

DEPOSITO DI VINO MARSALA e ZOLFO

PARTENZE

per

Montevideo e



Buenos-Ayres

E RIO JANEIRO

Marzo

2 NORD AMERICA — 12 LA FRANCE — 21 RIO PLATA
22 COLOMBO

PER RIO JANEIRO

20 PAMPA

Partenze giornaliere per l'America del Nord

Per migliori schiarimenti rivolgersi alla Sede della Società in Genova, via Fontane, n. 10, ed in Udine, via Aquileja, n. 130 — a Livorno al sig. G. S. Malenchi, via della Venezia, n. 1 — a Verona al sig. G. Rovatti — a Lausacco al sig. Antonio Denardo — a Napoli ai signori Ferretti e Cordano, via Molo Piccolo, 30 — ad Ancona al sig. Giulio Venturini e a Messina al sig. Giuseppe di Giovanni Costantino — a Stradella al sig. Paolo Veneroni, Commissario della Repubblica Argentina.

ITALIAN CONDENSED MILK CO.

Il latte della
Lombardia è il
migliore e il più
ricco del mondo.

Prof.
Justus von Liebig

Estratto di Latte

L'Estratto di
Latte è latte
puro al quale non
fu tolto altro che
acqua e aggiun-
to zucchero.

Dottor
SPRINGMÜHL.

PREPARATO DALLA
FABBRICA ITALIANA DI ESTRATTO DI LATTE
BÖHRINGER MYLIUS E C.
MILANO

Raccomandato dal Professore Justus di Liebig per l'uso domestico, per gli ospitali, per emigranti e fanciulli (specialmente bambini). L'Estratto di Latte diluito in 5 parti d'acqua viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco.

Purezza.

L'analisi la più esatta non vi scoprirà altro che latte e zucchero, ma sempre contenenti gli elementi principali del latte fresco, il quale ritrovasi nella primiera forma e bontà tostoché al prodotto si aggiunga l'acqua toltagli dalla condensazione.

Economia.

Chi tiene conto della miglior qualità, del risparmio di zucchero e della circostanza che anche nel più lento impiego dell'Estratto di Latte niente si perde, come per es. nell'inacetite del latte comune troverà che il latte condensato è da preferirsi anche in quanto all'economia al latte comune.

Comodità.

L'uso dell'Estratto di Latte è si poco complicato che nella preparazione del caffè (specialmente in camera e con una lampada a spirito di vino), in quella del thé, del poncio e dei sorbetti, o Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarla. — Prezzo Lire Una la scatola di mezzo Kilo circa.

Agenti principali per l'Italia Paganini e Villani, Milano, in UDINE presso la Farmacia di Giacomo Comessatti, nonché presso tutte le principali Drogherie del Regno.

gnuno resterà meravigliato della facilità della manipulazione e del comodo di aver ogni momento latte fresco o eccellente crema con zucchero.

Pei fanciulli.

L'Estratto di Latte per la sua proprietà di mantenersi inalterato, occupa quale alimento pei fanciulli incontestabilmente il primo rango e supera eziandio il latte naturale, la cui qualità si altera d'ora in ora e conturba così il benessere del fanciullo, mentre il latte condensato si mantiene sempre pari ed esercita la più salutare influenza sulla salute e l'incremento del fanciullo.

Pei viaggiatori.

I viaggiatori per terra o per mare possono mediante questo articolo aver sempre latte puro. A chi viaggia con fanciulli esso è, non che comodo, quasi indispensabile.

Sorbetti e poncio al latte.

L'Estratto di Latte si sostituisce ottimamente alla crema ed allo zucchero necessari alla preparazione dei sorbetti. Basta aggiungervi acqua e l'aromatico necessario. Sciogliendo nel modo abituale latte condensato in acqua calda o fredda e aggiungendo un liquore, si ottiene poncio delizioso.